

Abilitazione dei professori universitari

Luci e ombre nel panorama della medicina



di Claudio Ronco
Direttore, Dipartimento Nefrologia
Dialisi e Trapianto
Istituto Internazionale di Ricerca
Renale (IRRIV)



Si stanno concludendo le valutazioni per definire gli abilitati alla funzione di professore universitario secondo le nuove norme. L'obiettivo della nuova valutazione è quello di migliorare la classe docente di questo Paese attraverso criteri di arruolamento meno inclini all'autoreferenzialità e più vicini alla meritocrazia. Premetto che chi scrive è stato abilitato con una valutazione di alto livello e quindi non vi sono rivalse. Dai risultati emerge un quadro imbarazzante in cui universitari storici non hanno raggiunto i criteri minimi ed invece ospedalieri di carriera sono risultati abbondantemente idonei. Il mondo scientifico internazionale lo sapeva da tempo. L'Italia, per ragioni spesso correlate alla propria storia e alla propria cultura, nello scegliere la classe dirigente, individua sempre processi decisionali antitetici a quelli presenti nel Nord Europa e negli Stati Uniti. Piuttosto che rendere evidenti le ragioni della scelta, il nostro sistema produce regole complesse che rincorrono invano l'oggettività e al tempo stesso dimenticano il risultato voluto di fare la scelta migliore. Gli Atenei esteri scelgono i docenti sulla base del merito e del profilo richiesto. Se si sbaglia l'ateneo ne soffre e viene declassato. In Italia la ricerca bizantina di un sistema che prescinde dall'assunzione di responsabilità degli uomini, o delle commissioni, produce una distorsione mai efficace nel rispondere alla realtà e alle necessità del contesto. E' indubbio che con il nuovo sistema molti professionisti, provenienti dal mondo del Servizio Sanitario Nazionale, hanno potuto dimostrare la loro valenza

scientifico ed è indubbio che alcune eccellenze hanno potuto far valere la propria maturità culturale. Non dobbiamo sottovalutare questo risultato che ha certamente un'importanza sostanziale e che consente di scardinare il concetto di autoreferenzialità che mina alla base il sistema universitario italiano. Nel mondo l'osmosi fra lavoro e accademia è continua e le referenze come le raccomandazioni esistono ma in positivo. Nessuno può vivere di autoreferenzialità. Il nuovo sistema valutativo ha risolto il problema solo in parte pur avendo finalmente guardato al merito più che in passato. I limiti sono soprattutto la natura dei criteri valutativi e la modalità con cui questi sono stati applicati. I criteri proposti dall'ANVUR censiscono ed analizzano i candidati secondo un indice di citazione (quante volte un lavoro viene citato da altri), valore importante ma fortemente condizionato da vari fattori correlati alla materia di ricerca. Inoltre si è evidenziata una grande eterogeneità nell'interpretazione dei criteri valutativi da parte delle commissioni: in alcuni settori si sono avute quasi il 90% delle abilitazioni mentre in altri non si è raggiunto il 15%. Per alcune commissioni avere una forte settorialità rappresentava un merito

in quanto espressione di un'oggettiva e concreta eccellenza del candidato, mentre un approccio panoramico alla materia costituiva un limite in quanto espressione di genericità, per altre questi stessi criteri erano considerati in maniera opposta. In alcuni casi si è reso possibile che candidati non clinici in un settore clinico fossero la maggioranza degli abilitati alla I fascia, creando il paradosso che una materia clinica possa essere insegnata da persone che non hanno mai esercitato la professione, con tutte le conseguenze ed i rischi di depauperamento dell'aspetto clinico del settore che ne discendono in tema di formazione. E' evidente che il problema di fondo è rappresentato non tanto dall'esito prevedibile di questa tipologia di concorso, in quanto ogni volta che si erige "per legge" uno dei criteri potenziali a giudice supremo e si pretende che un unico parametro debba per forza "fittare" con tutte le necessità, il risultato è sempre ed inevitabilmente un insuccesso e un potenziale inne-

sco di meccanismi di profonda ingiustizia per la collettività. Il problema è che ancora una volta, cercando usare le norme al posto della responsabilità, siamo imbrigliati dai regolamenti stessi e non guardiamo al futuro dei nostri medici di domani e la cui conoscenza e formazione dipende dalla figura del "maestro". In Italia in tanti campi, il tentativo di realizzare il positivo tramite sistemi perfetti e neutrali, ha prodotto solo una giustificazione e un palinsesto di protezione dietro cui si sono nascosti uomini che non sono investiti di una responsabilità diretta ed oggettiva. E' ora che i nostri atenei producano un rinascimento culturale e filosofico. E' ora che noi tutti contribuiamo a scegliere le persone migliori come tutor dei nostri figli. Per fare questo è sufficiente chiedere qualche consiglio all'estero dove sanno bene quali sono gli italiani che valgono e purtroppo troppo spesso ce li portano via.

di **Claudio Ronco**,
Direttore, Dipartimento Nefrologia
Dialisi e Trapianto
Istituto Internazionale di Ricerca
Renale (IRRIV)

I colloqui dell'Altopiano

*Un appuntamento estivo
ad Asiago da non perdere*

COLLOQUI DELL'ALTOPIANO



ASIAGO 2014

Alcuni li hanno definiti il "Porta a Porta" di Asiago, altri "Il salotto buono dell'agosto asiaghese" altri ancora "un cenacolo di cultura e svago salutare", ma sono dei semplici dialoghi su salute e benessere concepiti da Claudio Ronco e Filiberto Tartaglia per intrattenere le persone che scelgono di trascorrere il mese di agosto sull'Altopiano di Asiago. Nella quiete del mese di agosto 2013 infatti, si sono tenuti quattro colloqui al Millepini di Asiago che hanno offerto informazioni utili e spunti di riflessione su argomenti importanti per la salute e il benessere quali i funghi, la cucina della salute, i rapporti fra medico e paziente ed infine il mondo dei trapianti. Il Millepini è dunque diventato un brillan-

te salotto estivo in cui turisti e cittadini hanno potuto ascoltare esperti ed amabili conversatori ed interloquire con loro in un clima di piacevole convivialità. Confartigianato e gli altri sponsor hanno contribuito a rendere più piacevoli gli incontri accompagnandoli con degustazioni di

prodotti tipici dell'Altopiano curati da ristoratori locali.

L'idea dei colloqui, sposata dall'Amministrazione Comunale, è partita dal centro di Cultura Medica Giuseppe Roi nell'ambito del quale è attiva la Scuola di Medicina Umanistica fondata da Claudio Ronco e Filiberto Tartaglia, ideatori anche dei Colloqui dell'Altopiano. Il Centro, nato dall'IRRIV (Istituto Internazionale di Ricerca Renale, affiliato al Dipartimento di Nefrologia dell'Ospedale San Bortolo di Vicenza e braccio scientifico di AAR-VI, l'Associazione Amici del rene di Vicenza, si configura come un incubatore di idee e progetti che alimentano ricerche e studi dove la pratica quotidiana della medicina

si confronta con filosofia, arte e cultura. Ma intende soprattutto contribuire a rendere il progresso del sapere medico più vicino ai sentimenti di empatia, solidarietà ed affetto per il malato. Per il 2014, è prevista la seconda edizione dei Colloqui dell'Altopiano con importanti ospiti e temi quali la Bellezza e la Salute, Sport e benessere, Cucina e salute, ed infine un simpatico confronto fra Gian Antonio Stella e Claudio Ronco su temi contemporanei discussi "a mille metri sul livello del mare". In contemporanea vi sarà ad Asiago una "summer school" per giovani medici organizzata dalla Scuola di Medicina Umanistica gestita da Tartaglia e Ronco che avrà come finalità lo studio, la salvaguardia e la divulgazione, anche attraverso la formazione, di tutto ciò che nella medicina è rappresentato da Etica, Cultura ed Umanesimo.

Vi diamo dunque appuntamento per le date del 5-8-12-19 agosto 2014, al Millepini di Asiago per stare ancora insieme e aggiungere allo svago estivo un po' di cultura ed amicizia, affiancato, perché no, da un po' di assaggi dei prodotti tipici dell'altopiano..